



leri vertice a Vico del Gargano tra gli investigatori anche per fare il punto sulle indagini del duplice omicidio di Vieste: L'appello di Laudati e Mantovano: «Collaborate»

Il sequestro di beni Sigilli a case a terreni per 600mila euro

MANFREDONIA - L'esecuzione del blitz «Donia», con l'emissione di 9 ordinanze di custodia cautelare, è stata accompagnata anche da un maxi-sequestro di beni per un valore stimato dagli inquirenti in 600mila euro. Il giorno del Tribunale di Bari nell'ambito della stessa inchiesta e sempre su richiesta della Dda si legano, comunicate dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari che an-

che disposto il sequestro preventivo di 22 terreni; 2 abitazioni per un totale di 15 vani; un magazzino (tutti ubicati a Foggia) ed un "fuoristrada" di proprietà di un foggiano di 45 anni che risulta soltanto indagato nell'inchiesta. Sequestrato anche un appartamento situato a Manfredonia ad **Alessio Del Nobile**, braccio destro del capo dell'organizzazione **Giuseppe Lorus-**

so. I sequestri proseguono la nota stampa sono stati decisi dopo accertamenti fiscali che hanno appurato la discrepanza fra le dichiarazioni dei redditi e gli investimenti che l'indagato foggiano e Del Nobile hanno effettuato negli ultimi anni. Gli inquirenti ne deducono che gli introiti delle due famiglie derivano soprattutto dall'attività illecita, ovvero la vendita di sostanza stupefacenti.

«La mafia tornerà a colpire gli imprenditori dicano no»

Laudati: «Infiltrazioni forti, il settore del turismo a rischio»

FRANCO MASTROPAOLI

«VICO. L'errore che non si deve commettere è abbassare la guardia nel momento in cui la mafia garganica ha mostrato la sua determinazione e mentre la pressione delle Istituzioni è sempre più forte». Lo ha detto il procuratore capo di Bari e della Dda, **Antonio Laudati**, al termine dell'incontro tecnico avvenuto ieri nella sede della compagnia carabinieri di Vico del Gargano, presente anche il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, i procuratori di Foggia, **Vincenzo Russo**, e di Lucera, **Domenico Secchia**, il Vice prefetto **Michèle Di Bari**, ufficiali dei carabinieri e funzionari della polizia. D

duplice omicidio dei fratelli **Giovanni e Martino Piscopo**, imprenditori di Vieste rapiti, uccisi e bruciati, è da degnere per Laudati - come un chiaro messaggio agli operatori turistici e, nello stesso tempo, per riaffermare la "capacità di azione" di cui la malavita organizzata può disporre. Che ci sia attenzione da parte di magistratura e forze dell'ordine per contrastare l'organizzazione malavita garga-

nica è un dato oggettivo che trova rispon-

denza nei risultati che si stanno ottenendo in questi giorni. Ma questo non deve far dormire sugli allori - ha proseguito il procuratore - ma al contrario bisogna evitare che la mafia garganica possa allungare sempre più i suoi tentacoli, un rischio possibile se dovesse trovare terreno "molle" in una società incapace di una reazione ferma.

Un messaggio chiaro da parte del procuratore Laudati agli imprenditori perché «facciano fronte comune per opporsi ad un disegno criminoso che, se non contrastato nella maniera più ferma, non potrà che danneggiare il Gargano, la sua immagine e la sua economia».

Laudati, alalere della riunione tecnica, ha incontrato anche una delegazione di operatori viestani, giustamente preoccupati per l'effetezza con cui sono stati ammazzati i Piscopo, ma anche per l'immagine che viene veicolata dai media. Il procuratore ha sollecitato tutti ad una più stretta collaborazione con magistratura e forze dell'ordine, «l'unica strada - ha ricordato - per ridare serenità alle comunità locali ed evitare chetino, se non proprio il primo, dei settori trainanti dell'economia garganica qual è il turismo, possa essere penalizzato, è quella di essere uniti, di manifestare in modo forte che la popolazione garganica dice un secco "no" a qualsiasi forma di violenza e di ricatto».



VICO Il procuratore capo della Dda **Antonio Laudati** durante il vertice a Vico dopo il duplice omicidio dei fratelli **Piscopo**

Foto: Maizza

VICO IL SOTTO SEGRETARIO AGLI INTERNI **ALFREDO MANTOVANO** PARLANDO DELL'OMICIDIO DEI FRATELLI **PISCOPO**

«Combattere quella zona grigia che offre appoggio ai latitanti»

Tra 2 settimane altro incontro

FRANCESCO TROTTA

e VICO. «Alzeremo l'attenzione verso la "zona grigia", quella che sovente permette ai pregiudicati una certa latitanza». Quando il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** fa questo passaggio in conferenza stampa nella sede di Vico del Gargano del comando di compagnia dei Carabinieri, il procuratore di Foggia **Russo**, che siede alla sua sinistra, dopo **Laudati**, accompagna il tutto con ampi cenni del capo, in segno di palese e plateale approvazione. Quasi che la novità scaturita da questo ennesimo vertice, a seguito della scoperta dei corpi dei due fratelli **Piscopo** domenica scorsa a Posta Telegrafo a Pescicchi, sia da intendere racchiusa tutta là. Concentrare gli sforzi su questo versante che assicura appoggi logistici ed impunità ai latitanti, rendendo difficoltosa l'azione delle forze dell'ordine. Quella zona grigia che in gergo



rappresenta un gruppo di persone insospettabili che fiancheggiano la latitanza del boss di turno. Un fenomeno non nuovo da queste parti. Ma su cui oggi verrà posta la dovuta attenzione. «Un latitante può anche trovare ospitalità in un villaggio turistico» chiarisce Mantovano a margine della conferenza al

cronista che gli chiede spiegazione. E' la chiave del duplice delitto Piscopo? «No, è una considerazione di carattere generale» specifica il sottosegretario. «Questa considerazione non c'entra nulla con quel duplice delitto» aggiunge, a scanso di equivoci. Ma è anche vero che quando i boss latitanti chiedono

VICO Il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** durante il vertice.

Foto: Maizza



ospitalità a qualche insospettabile, il rischio di ritorsione, di solito induce quest'ultimi a non negargli mai. «Sì è vero, ma dipende. Quella richiesta non la rivolgono a chiunque; dipende dal grado di aderenza del soggetto in questione ad un certo sistema». Comedire sanno dove bussare. In conferenza stampa

Mantovano sottolinea che la «mafia garganica, mafia di supporto, e una criminalità dura, forte, efferata, come dimostrano le modalità dell'uccisione dei due fratelli di Vieste, radicata nel territorio e molto pericolosa. Fa preoccupare non solo il Gargano ma l'intera Puglia». «Gli ultimi successi ottenuti» ag-

giunge il vice di **Maroni** «non devono indurci ad abbassare la guardia. Ottima è la sintonia tra le procure di Bari e Foggia, l'impegno delle forze dell'ordine, ma tutto i nostri sforzi rischiano di essere vanificati se la gente, il territorio non dovesse rispondere. A fronte di 18 omicidi dall'inizio dell'anno ed una lunga lista di attentati, non corrisponde un identico numero di denunce. Tutto ciò rende problematica l'azione di contrasto ad una mafia ripeto che ha dimostrato una certa ferocia pari a quella campana e siciliana». «Proseguirà l'attività investigativa ad ogni livello, mi auguro qualche risultato in più» continua «e spero in una risposta del territorio, sentendo la meritoria azione dei giovani, come a Monte Sant'Angelo che hanno manifestato contro la mafia, rischia di rimanere un fatto isolato. Aumento di mezzi e uomini? Ci sono già e sono operativi già da un anno» è la stringata risposta.